

Gli agricoltori lanciano l'allarme: «Non c'è abbastanza manodopera»

Mancano potatori, ma anche operai specializzati nella guida dei nuovi modelli di trattori
La proposta di Confagricoltura: «Va favorita la formazione assieme agli enti no-profit»

Cercasi disperatamente operai agricoli. È l'appello che lancia il presidente di Confagricoltura Ravenna, Andrea Betti: «I lavori in campagna sono rallentati o addirittura bloccati. Mancano i potatori nei frutteti e nei vigneti, ma servono anche braccia sapienti per guidare i trattori, gestire gli impianti irrigui, dosare i concimi. Come faremo tra un paio di mesi quando le albicocche saranno pronte per la rac-

STRANIERI

«Molti non sono rientrati in Italia E le regolarizzazioni del decreto flussi sono troppo lente»

colta?». Poi, viene il paradosso della nostra agricoltura: «Abbiamo motrici 4.0 ma non il personale che le sappia guidare». Le aziende sono costrette a lavorare con un organico sottodimensionato e manodopera reperita anche all'ultimo momento, che molto spesso non è in grado di svolgere le mansioni più comuni. Servono formazione e addestramento con affiancamento sul campo.

«**Finora** abbiamo potuto contare sulla forza lavoro proveniente soprattutto dall'Est Europa, ma quest'anno le cose sono cambiate: molti stranieri residenti, arrivati qui per lavorare in agricoltura, hanno optato per



Il problema della manodopera si farà sentire per tutto l'anno. In alto a destra Andrea Betti, di Confagricoltura Ravenna

nuove opportunità di impiego in ditte di costruzioni o mobilifici della zona, abbandonando così il settore primario; alcuni sono rimasti nel paese d'origine per via del Green Pass, altri si sono orientati verso altri mercati del lavoro, come Germania o Olanda, dove magari sono riu-

sciti a strappare condizioni contrattuali migliori. Insomma, l'Italia è diventata l'ultima scelta». Anche il decreto flussi che dovrebbe favorire l'ingresso di lavoratori extra-comunitari, si sta rivelando «uno strumento inefficace per le imprese e di fatto non risolve le esigenze del mo-

mento per via delle procedure di autorizzazione troppo lunghe e dei requisiti richiesti spesso irraggiungibili» dice Betti. «Abbiamo bisogno di personale da subito, perché è la stagione della potatura. Ma molti operai agricoli non sono tornati in Italia dopo il periodo natalizio perché



hanno trovato lavoro nel proprio paese. È il caso della Polonia dove da qualche tempo si investe parecchio in agricoltura e quindi assorbe manodopera» commenta Massimo Passanti presidente nazionale di Confagricoltura per il settore della lavorazione del pomodoro. «Non troviamo manodopera straniera - aggiunge - ma nemmeno italiana. Il cuneo fiscale non aiuta le imprese e anche il reddito di cittadinanza fa la sua parte nel disincentivare una parte di popolazione in età lavorativa. Nel settore del pomodoro, soprattutto al centro nord, la raccolta è meccanizzata, ma anche in questo caso occorre personale preparato. Non possiamo affidare mezzi da centinaia di migliaia di euro al primo che capita. Serve formazione».

L'obiettivo di Confagricoltura Ravenna è rafforzare nel breve le collaborazioni con il terzo settore (il no-profit, ndr), molto attivo nel sostenere i lavoratori agricoli stranieri contro qualsiasi forma di caporalato. «Punteremo a costruire nuovi progetti per facilitare l'inserimento di persone fragili, in difficoltà, seguendo passo passo, insieme alle associazioni coinvolte, sia la formazione sia l'apprendistato. Con la speranza che possa anche crescere il numero di lavoratori italiani impiegati nel comparto» conclude Betti.

lo. tazz.



Nicola Servadei, frutticoltore faentino

L'imprenditore Nicola Servadei

«Mi servirebbero due persone ma non si trovano»

I timori per i prossimi mesi: «Non oso pensare a quando avrò bisogno di una decina di persone»

Nicola Servadei coltiva frutta, vigneto e seminativi nel faentino. È uno dei tanti agricoltori che non riesce a trovare manodopera. «Per la potatura ci arrangiamo allungando il nostro orario di lavoro, ma quando entreremo nel periodo della raccolta non so proprio come faremo. Non possiamo certamente fare da soli» dice preoccupato. **Di quanto personale avrebbe bisogno?**

«In questo momento, almeno due lavoratori, numero bassissimo ma che non si trova. Non oso pensare quando avrò bisogno di una decina di persone, in piena stagione. Ci rubiamo la manodopera a vicenda, questa è la realtà. Questo è poi un anno particolare, perché molti stranieri, partiti alla vigilia di Natale, non sono più tornati. Altri li avevamo persi in ottobre per via del green pass».

Tra il personale straniero tornato o rimasto in Italia, c'è anche chi ha lasciato l'agricoltura per altri lavori. È Così?

«Certamente. L'edilizia ha fatto il pieno di manodopera straniera.

ra. Il bonus 110% sta dando lavoro a tantissime imprese. Molte si sono costituite recentemente e tutte hanno bisogno di lavoratori, che così strappano anche retribuzioni più alte. I campi si svuotano, anche perché non è facile convincere i giovani a venire a lavorare in campagna».

Quali progetti si possono mettere in campo?

«Penso che l'idea di Confagricoltura di coinvolgere il 'terzo settore', sia un'idea molto valida. Si possono fare progetti di inserimento di figure fragili, fare formazione continua. Noi non ci tiriamo indietro. Bisogna prendere delle decisioni».

lo. tazz.